

Dai partner del progetto AMIL, un contributo strategico per la formazione *“Upskilling for operators of social and labour services”*



Nel contesto della formazione *“Upskilling for operators of social and labour services”*, il contributo di CGIL Roma e Lazio, partner di AMIL, ha offerto un’analisi approfondita sulle sfide e sulle strategie per l’integrazione socio-lavorativa delle cittadine e cittadini provenienti da Paesi terzi.

Il contesto del progetto AMIL e l’approccio MEIC

L’intervento si è inserito nell’ambito del progetto AMIL – *Alliance Multi-stakeholders for Migrants Integration and Labour*, il cui obiettivo è contribuire a un’integrazione sostenibile delle cittadine e cittadini di Paesi terzi nel mercato del lavoro. Il progetto promuove, estende e rafforza la metodologia MEIC (*Migrants Economic Integration Cluster*), un approccio innovativo basato sulla cooperazione tra diversi stakeholder. Questa metodologia permette alle persone migranti di essere direttamente coinvolte nel processo di integrazione attraverso programmi di orientamento e formazione su misura e personalizzati, facilitando così un inserimento più efficace e duraturo nel tessuto lavorativo e sociale.



L'intervento formativo della CGIL Roma e Lazio, con il contributo del professor Francesco Carchedi, si è focalizzato su quattro aspetti fondamentali, essenziali per comprendere e affrontare le difficoltà delle persone migranti nel mercato del lavoro:

- Definizione di approcci innovativi e buone pratiche
- Collocazione delle cittadine e cittadini stranieri nel mercato del lavoro nazionale e regionale (Lazio)
- Strategie di intervento per le fasce più vulnerabili
- Approcci innovativi e buone pratiche: una definizione essenziale

È stata sottolineata la necessità di identificare con precisione cosa si intenda per “approcci innovativi” e “buone pratiche”. L'innovazione non è fine a sé stessa, ma deve essere contestualizzata e calibrata sulla base delle reali esigenze del territorio e delle persone coinvolte. Una buona pratica è tale solo se risponde concretamente ai bisogni emergenti e se si è adottato un approccio intersezionale basato sui diritti umani, garantendo soluzioni sostenibili e replicabili in diversi contesti.

La situazione dei cittadini stranieri nel mercato del lavoro

L'analisi ha evidenziato come i cittadini e le cittadine di Paesi terzi spesso hanno possibilità di inserimento solo in segmenti specifici del mercato del lavoro, caratterizzati da condizioni di maggiore precarietà, instabilità e illegalità. A livello nazionale e regionale (Lazio) le persone migranti sono frequentemente impiegate in settori ad alta intensità di manodopera e con scarse garanzie contrattuali, con percentuali significative di infiltrazioni di organizzazioni illegali e mafiose. Le dinamiche di domanda e offerta di lavoro, l'individuazione così come le interazioni con i servizi pubblici e privati, giocano un ruolo chiave nell'evoluzione del loro percorso lavorativo e di integrazione.

Strategie di intervento per le fasce vulnerabili

Uno degli aspetti cruciali trattati è stato il modo in cui intervenire efficacemente sulle fasce più vulnerabili, che spesso si interfacciano con il terzo settore, le organizzazioni sindacali e i gruppi di aiuto informali. A questo proposito, sono stati individuati tre indicatori fondamentali:

Contesto territoriale: comprendere le caratteristiche strutturali delle aree in cui si interviene, analizzando la presenza e i bisogni delle comunità migranti.

Collocazione nel mercato del lavoro: valutare le condizioni socioeconomiche e demografiche delle lavoratrici e dei lavoratori migranti, nonché le dinamiche di accesso all'occupazione, con attenzione ad individuare le dinamiche illegali di accesso individuale e collettivo.

Bisogni prioritari: comprendere – ascoltando/domandando (e studiando le aree di provenienza) – quali sono i bisogni impellenti che ne condizionano la dimensione socio-esistenziale, considerando che spesso sono molteplici e coesistenti, e (provare a) selezionare quello sul quale a cascata ruotano tutti gli altri, ossia il bisogno che rappresenta l'asse principale della condizione di vulnerabilità manifesta, per attuare interventi mirati e sostenibili. In genere, le persone migranti più svantaggiate sono quelle arrivate da meno di cinque anni, e per tale ragione occorre definire necessariamente una scala prioritaria di interventi che realisticamente si possono attivare, in un'ottica intersezionale, in base al principio-guida: analisi bisogno/risposta adeguata, concreta modificazione del bisogno/rimodulazione della risposta, verifica del godimento del diritto umano. Questa fascia è quella che dapprima tende ad utilizzare i servizi a bassa soglia, poi piano piano – col passare del tempo – i servizi più strutturati anche correlabili all'attività lavorativa svolta.

Un percorso graduale verso l'integrazione

Si evince che l'integrazione – e l'insediamento territoriale stabile – si delinea come un processo che parte dall'emersione del lavoro informale ed illegale, con gli abusi, soprusi, violenze, caporalato e violazioni sistematiche delle più basilari regole sulle quali si fonda il rapporto di lavoro, individuando le condizioni di sfruttamento per arrivare, con tappe intermedie, al lavoro regolare. Gli interventi innovati e le buone pratiche pertanto sono definibili come tali soltanto quando, date le condizioni di contesto territoriale (luogo di residenza), si mette in moto questo complesso processo.

L'intervento di **CGIL Roma e Lazio** ha rimarcato come gli approcci innovativi e le buone pratiche non possano essere considerati schemi rigidi, ma piuttosto strumenti dinamici capaci di adattarsi alle mutevoli esigenze dei territori e delle persone. La **formazione “Upskilling for operators of social and labour services”** rappresenta un'opportunità preziosa per rafforzare le competenze degli operatori e promuovere modelli di integrazione efficaci, basati su un'analisi approfondita dei contesti e sulla costruzione di percorsi di inclusione concreti e sostenibili.

Per maggiori informazioni su **AMIL – Alliance Multi-stakeholders for Migrants Integration and Labour**, leggi la scheda progetto (<https://www.speha-fresia.eu/progetti/amil-alleanza-multi-stakeholder-per-lintegrazione-e-il-lavoro-dei-migranti-una-metodologia-efficace-per-lintegrazione-lavorativa-dei-migranti/>)

Leggi anche:

Dal progetto AMIL una formazione per operatori sociali e all'orientamento lavorativo di persone migranti: un'opportunità di crescita professionale (<https://www.speha-fresia.eu/sviluppo-professionale-continuo-per-operatori-di-accoglienza-orientamento-e-accompagnamento-al-lavoro-di-cittadini-di-paesi-terzi-cpt/>)